

CGIL



LA CGIL SULL'AUMENTO DELLE TASSE UNIVERSITARIE

L'aumento delle tasse universitarie realizzato all'università di Bologna, pone non solo il problema di un aggravio delle condizioni per il diritto allo studio, da tempo non risolto per la mancanza di un adeguato intervento delle autorità di Governo che reperisca con una radicale riforma fiscale le risorse necessarie; nel contempo conferma le preoccupazioni per il Governo dell'università, che la CGIL ha più volte espresso a Bologna.

Innanzitutto: è questa la gestione dell'autonomia dell'università? Assisteremo al fatto che ogni università farà la sua politica delle tasse, per avere università più costose e meno costose? Questa impostazione non può essere accettabile. Il diritto e quindi i costi dello studio sono tutelati dalla Costituzione e debbono vedere indirizzi e scelte trasparenti e generali.

In secondo luogo: a Bologna si tratta di affermare tutte le condizioni di diritto allo studio e ai servizi necessari per garantire il funzionamento di una grande università. Poco o nulla si è invece programmato fino ad ora rispetto a strutture didattiche, servizi, alloggi.

A dicembre la CGIL ha chiesto, inascoltata, la convocazione di una Conferenza programmatica d'Ateneo. Il Rettore ha preferito consultare qualche categoria economica, senza tirare fuori alcun ragno, nè dai buchi, nè dai portafogli di "lor signori". Ora si aumentano le tasse per i "bisogni dell'università". Si accantona invece il tema delle risorse che il Governo deve decidere, per Bologna e per le altre università; e, francamente, non appare chiaro il programma di quali nuovi servizi si vuole realizzare, innanzitutto per gli studenti.

Per questo la CGIL esprime una forte critica su queste scelte e su questo inadeguato metodo di governo dell'università; e, mentre non può che condividere le preoccupazioni espresse dagli studenti, ripropone l'esigenza che innanzitutto le forze dell'università, studenti e docenti, chiedano la convocazione da parte delle autorità accademiche di una sede programmatica, aperta alle Istituzioni e alle forze sociali dove compiere, tutti, le scelte che mancano per assicurare un diritto allo studio e uno sviluppo della ricerca all'altezza della funzione che l'università deve svolgere per Bologna, per l'Emilia, per la dimensione nazionale.

Bologna, 30 maggio 1990

Segreteria Camera del Lavoro
di
Bologna